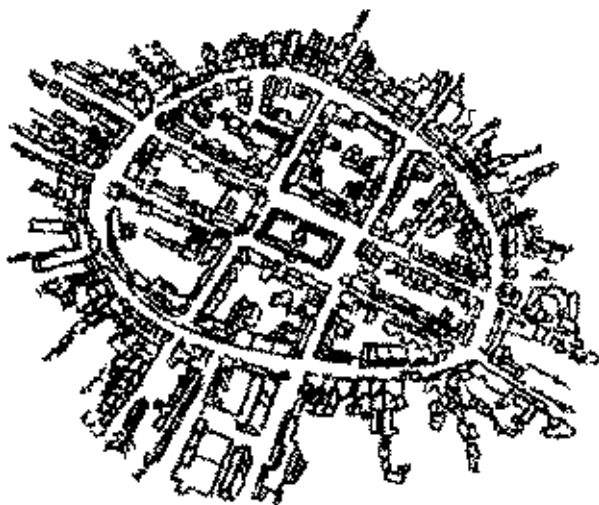


Preambolo

Dopo "Arte-Scienza-Pace" (che esprime l'acronimo ASP, convegno-evento della primavera di Ascoli Piceno) nel 2005 e "Creatività Digitale" nel 2006, la parola chiave (la *tag*, come si preferisce definirla, interpretando il *social tagging*, il fenomeno più evoluto della rete) per l'edizione di quest'anno di ASP è GLOCAL (Comunità Locali nell'era del Globale).

Questa *tag* si presenta sia come incipit teorico del brainstorming che starà alla base della progettazione dell'evento previsto a fine a maggio 2007 ad Ascoli Piceno, sia come base del documento che



Dichiarazione d' intenti

Dalle "Comunanze Picene" alle Web-community del Social Networking

La creatività riguarda fundamentalmente la capacità umana di ambientarsi in nuovi contesti, trovare risposte a domande mai poste, inventare nuove forme per rappresentare il mondo esterno ed esprimere la propria soggettività. Ambientarsi nel mondo digitale della molteplicità delle fonti informative significa, tra le tante cose, reinventare il nostro rapporto con il linguaggio alfabetico, una delle più antiche tecnologie capaci di comunicare nel mondo, tra noi.

Il fatto che attraverso le reti, in particolari ambienti come i blog si possa sviluppare una scrittura immediata (meno mediata da sovrastrutture formali) e tesa a sollecitare partecipazione attiva e, ancor di più scambio interumano ed empatia, proprio come in una conversazione, è da considerare come un fatto che rende reale la potenzialità connettiva. Si stanno, insomma, delineando fattori che caratterizzano una nuova espressione culturale diffusa negli ambiti sociali; essa sta dando forma e sostanza ai modi della comunicazione, in un sistema degradato dalla bulimia delle immagini televisive autoreferenziali, rilanciando il valore del "comunicare con" rispetto a quel "comunicare a", cui ci ha viziati il sistema dei massmedia.

Si può, così, iniziare a parlare di "creatività connettiva": un'evoluzione psicologica e cognitiva che, attraverso la rete, crea condizioni inedite di scambio sociale che vanno anche oltre lo stesso principio

“collettivo” sul quale anni fa si erano fondate molte buone utopie di nuova socialità creativa. È in questo senso che la potenzialità interattiva di internet mette in campo una dimensione orizzontale e partecipativa che ora sta delineando un ulteriore salto di qualità, grazie a ciò che è definito *social networking*.

Uno dei modi migliori per misurarci con questa problematicità è quello di raccogliere e interpretare gli impulsi e le competenze della società civile (“la società dei saperi e dei pareri”), per sviluppare piattaforme collaborative che mettano in rete le potenzialità partecipative dei cittadini.

In questo quadro, è pienamente inscritta tutta la necessità d’inventare nuovi ambiti per la produzione di socialità, attivando opportunità in cui, accanto ai servizi ad alto valore aggiunto tecnologico, servirà una creatività capace di interpretarli, nel creare nuovi modi, nuovi linguaggi, nuovi format, come quelli del *Performing Media*.

Per creare questi nuovi modi, e nuovi mondi, occorrono anche parole nuove su cui è opportuno riflettere, per capire ciò che ancora non ha evidenza.

Una di queste è *social tagging*: uno dei concetti-chiave per comprendere la nuova fase della rete.

Vi si sottende una nuova pratica connettiva già delineata con il fenomeno diffuso dei blog e che di fatto rilancia qualcosa che si fa da sempre nel web: l’ipertesto. È, quindi, una pratica di link: la connessione continua di frammenti di testo.

Il dato cardine da rilevare è nel fatto che emergono dal testo, come la panna dal latte, le parole chiave, i concetti affioranti.

E qui inizia il gioco delle libere associazioni che danno senso ad un concetto come quello di “ipertestualità”, coniato da Derrick De Kerckhove per intendere la capacità d’espandere le pertinenze interpretando le possibilità ipertestuali della rete.

Scopi prefissi

Le parole chiave vengono associate tra loro dall’azione connettiva degli utenti che ne condividono la pertinenza in un ambiente ipertestuale come la rete in cui è integrata anche la loro esperienza cognitiva diretta. L’informazione si fa sempre più globale, globale come la rete e locale come la soggettività degli utenti che vi trasferiscono la loro interpretazione, e fondamentalmente con azioni nel territorio che rilanciano l’idea stessa di happening.

In questa prospettiva, s’inquadra la nuova attenzione verso quelle “Comunanze Picene” che rappresentano una sapiente e antica forma di organizzazione locale attraverso cui gli interessi dei singoli sono in armonia con quelli della collettività. Un percorso poetico e politico che, a partire da quelle comunanze realizzate presso i Monti Sibillini tra il XVII e il XIX secolo, arriva fino alle community che antropizzano il web, creando quei circoli d’empatia che sono (possono essere) i blog. Usando, cioè la rete prima di tutto come piattaforma di brainstorming per poi tradurre il pensiero in azione sul territorio.